

## ▶ TEMPESTA A EST

di STEFANO PIAZZA

■ Pesanti nuove neri si addensano sull'accordo siglato qualche giorno fa a Istanbul che almeno in teoria sbloccerebbe le esportazioni di grano e di fertilizzanti dall'Ucraina. Il rischio che l'intesa faticosamente trovata grazie alla mediazione della Turchia possa saltare è reale e lo ha detto senza troppi giri di parole il viceministro degli Esteri russo, **Andrei Rudenko**: «Se gli ostacoli alle esportazioni agricole della Russia non saranno prontamente rimossi l'accordo salta». Che tradotto vuol dire: «O ci toglie le sanzioni o non se ne fa nulla». La strategia del Cremlino, ora



TRAGEDIA

A sinistra, bomba ucraina fra le macerie in un'immagine postata sui social dal governo di Kiev. A destra, il presidente Volodymyr Zelensky, molto criticato per il servizio fotografico per Vogue [Ansa]

# Kiev tenta la controffensiva L'accordo sul grano subito messo in discussione

L'Ucraina rivendica l'attacco al ponte principale di Kherson, ma i russi avanzano in altre città. Mosca chiede la revoca delle sanzioni al proprio export alimentare

che è forte dell'accordo siglato a Istanbul, è fin troppo chiara: alzare la tensione e proprio mentre tutti si attendono la partenza delle navi cariche di grano in modo da far revocare tutte le sanzioni; ma se così non sarà? Le navi resteranno nei porti Mar Nero un fatto che **Andrei Rudenko** ha così commentato: «A questo proposito non si può escludere nulla». **Rudenko**, citato dall'agenzia Ria Novosti, ha precisamente chiesto «l'implementazione» di quella parte del documento che parla «della revoca delle restrizioni all'esportazione di grano russo». Il viceministro degli Esteri russo ha inoltre ricordato che i firmatari dell'accordo (Russia-Ucraina-Turchia) hanno condiviso anche «l'attuazione contemporanea» di altri due documenti: il primo

parla dello sblocco dei porti ucraini mentre il secondo, tra la Russia e l'Onu, parla della revoca parziale delle sanzioni alla Russia sull'export di grano e fertilizzanti. A questo punto la palla torna di nuovo nel campo ucraino e in quello occidentale e non sarà certo facile venire a capo soprattutto ora che tutto il mondo - specie i Paesi africani - attende il grano ucraino e tutto questo **Vladimir Putin** lo sa meglio di chiunque altro.

Intanto siamo arrivati al centocinquantesimo giorno del conflitto tra Russia e Ucraina e sul terreno proseguono le operazioni fatte di attacchi, accuse reciproche e rivendicazioni. Ieri ha parlato il presidente ucraino **Volodymyr Zelensky** che su Facebook ha detto che grazie alle nuove armi di precisione rice-

vute dagli Usa e dalla Gran Bretagna, ed in particolare si è riferito ai lanciati multipli Himars, il vento della guerra ora spirerebbe a favore dell'Ucraina: «Giorno dopo giorno, i nostri difensori colpiscono efficacemente le posizioni del nemico sbaragliando i suoi piani. Gli Himars e altre armi di precisione stanno volgendo a nostro favore il corso della guerra. E malgrado la potenza di fuoco dell'esercito ucraino sia inferiore a quella del nemico, i nostri guerrieri colpiscono in maniera più abile e accurata... Vero o falso? La sproporzione di uomini e mezzi è evidente ma a **Zelensky** che vive un momento molto difficile dopo che ha dovuto azzerare diverse strutture di sicurezza (e non solo), tutte gestite da uomini un tempo a lui fedelissimi che

nel tempo lo avrebbero tradito, questa narrazione oggi serve a serrare le proprie fila e a rincuorare la popolazione sempre più fiaccata da una guerra che pare senza fine visto che ormai più nessuno accenna alla parola pace.

Quel che è vero è che c'è stata una controffensiva delle forze di Kiev nella regione di Kherson (Sud dell'Ucraina), attualmente occupata dai russi dove sono stati segnalati nuovi attacchi delle forze ucraine ed in particolare allo strategico ponte Antonivsky, che attraversa il fiume Dneper. La circostanza è stata riferita dal *Guardian* che nella sua edizione online ha raccontato: «Secondo quanto riferito, abbiamo un altro pesante attacco ucraino sul ponte Antonivsky, la principale linea di rifornimento russa



PRIMI SEI MESI

Snam: utile netto in crescita a 646 milioni

■ Il cda di Snam riunitosi ieri ha approvato la Relazione finanziaria semestrale consolidata al 30 giugno 2022. I ricavi totali ammontano a 1,3 miliardi di euro (+8,7% rispetto al primo semestre 2021). L'utile netto adjusted di gruppo è invece pari a 646 milioni di euro (+1,7%). **Stefano Venier**, ad di Snam, ha commentato: «I risultati del primo semestre confermano la solidità del nostro core business».

nella Kherson occupata», una circostanza confermata in un tweet di **Ilia Ponomarenko**, giornalista del *Kiev Independent*. **Mykhailo Podoliak**, consigliere del presidente ucraino **Zelensky**, su Twitter ha rivendicato l'attacco al ponte principale di Kherson e ha avvisato i russi di lasciare la città occupata sulla quale gli ucraini hanno lanciato una controffensiva: «Si può chiamare il ponte di Antonivsky un mezzo di difesa aerea che intercetta tutti i missili ucraini, ma non si può sfuggire alla realtà: gli occupanti dovrebbero imparare a nuotare attraverso il fiume Dneper. Oppure dovrebbero lasciare Kherson finché è ancora possibile». I russi non sono certo stati a guardare ed hanno risposto con un attacco missilistico iniziato alle prime luci

dell'alba descritto sul suo canale Telegram dal sindaco della città **Ihor Terekhov**: «Il distretto industriale di Kharkiv è stato bombardato. Sono arrivati due missili S-300 e i soccorritori sono già sul posto e scavano tra i detriti. Non ci sarebbero vittime, ma finora si tratta solo di informazioni preliminari. Vorrei che fosse così», ha concluso. I russi durante la giornata di ieri hanno attaccato non solo a Kharkiv, ma anche a Chuguyiv, Shevelivka e Krasnopillya. Infine in serata il ministero tedesco dell'Economia ha reso noto di aver autorizzato l'azienda tedesca Krauss-Maffei Wegmann a vendere 100 obici semoventi PzH 2000 all'Ucraina. Il valore complessivo degli armamenti è pari a 1,7 miliardi di euro.